



Il bilancio di tre anni al Consiglio centrale di Rimini

Fiducia confermata

Riconfermata l'attuale dirigenza. Qualche piccola novità: Minafra (problemi dei pensionati), Avitto (vice coordinatore CIPUR Medicina), Scalzo (rapporti con la CRUI)
Relazione del Presidente nazionale



Cari Collegi ed amici
Questa mia relazione tratta il periodo di mandato triennale, giunto oggi a scadenza, che questo Consiglio ha conferito ai Collegi nominati in Giunta ed a me.

Imanzitutto debbo sottolineare che, pur nella dialettica di punti di vista personali anche diversi, raramente mi risulta di aver visto un gruppo di persone agire con maggiore spirito di squadra e coesione, del gruppo dei Collegi di Giunta che ho avuto il piacere di coordinare in questo triennio. Ovviamente persone intelligenti, decise e volitive non possono essere esenti da lievi

continua a pag. 2

Relatore Piero Tosi, Presidente della CRUI

Relazione sullo stato delle Università italiane

Denunciata la disattenzione dei governi che hanno saputo produrre solo provvedimenti tampone; ma ciò che della relazione colpisce è il senso di evidente critica nei confronti del mondo universitario, reo di non essere stato all'altezza della situazione specialmente nell'applicazione dell'autonomia.

Marcello Scalzo a pag. 4

Università degli zombi



Nominato professore di prima fascia una persona defunta da un anno.

a pag. 7

Lettera aperta a Letizia Moratti e a Lucio Stanca

Come rilanciare la ricerca

Devi sapere per che cosa paghi: lavori importanti richiedono ottimi salari se vuoi attirare persone di qualità.

L'industria hi-tech di oggi è basata sulla ricerca di ieri e quella di domani si basa sulla ricerca di oggi

(in Italia)... I salari dei giovani ricercatori universitari e degli enti di ricerca nazionali devono essere aumentati alla svelta rispetto all'attuale disonorevole basso livello

(Burton Richter: *Lectio "Science and Society: Lesson for the 21th century"*, Centro Congressi Cariplo, 3 ottobre 2000)

Luciano Zanderighi a pag. 7

Due toghe... due misure

Magistrati battono Professori universitari 4 a 1

| | |
|---|---|
| Uditore con un anno di anzianità stipendio lordo: Eur 35.528,39 | Ricercatore universitario con un anno di anzianità: Eur 19.941,51 |
| "Ausiliari del giudice", stipendio mensile: Eur 1.032 netti | |
| Magistrato di cassazione FDS: Eur 155.302,82 | Professore ordinario al massimo della carriera: Eur 93.589,82 |
| Aumenti stipendiali 12,4% | Aumenti stipendiali 2,75% |

Il magistrato fa un solo concorso (magistrato unico), la sua carriera è automatica secondo l'età. I loro stipendi sono agganciati a quelli dei deputati.

Il professore universitario potrà fare fino a quattro concorsi per percorrere tutta la carriera (ruolo unico, ma in tre fasce).

E spuntano 2250 assistenti per le toghe
(Il Sole 24 ore, 31, agosto, 2003)
Aumenti di stipendio alle toghe: 12,4% in più
(Il Giornale, 2, luglio, 2003)



Relazione del Presidente nazionale

Strategico rimane l'obiettivo dell'unificazione o equiparazione delle fasce dei professori. Contro la folle espulsione anticipata dei professori medici dall'attività assistenziale. Dura posizione nei confronti dei Rettori per il mancato pagamento del 2,75%

continua dalla prima pagina

conflicti di personalità, ma il loro livello non ha mai messo in crisi la reale coesione di intenti, lo spirito di collaborazione, di reciproco aiuto ed appoggio e di unità e concordia di intenti che, dopo un brevissimo rodaggio, ha caratterizzato il nostro lavoro. Pertanto, in questa mia relazione, mi si consentirà di non lodare, di non ringraziare pubblicamente e neppure di citare i nomi dei volenterosi realizzatori di ciascuno dei singoli atti e di attribuirli a questa azione comune che c'è stata: in altri sedi e con altri mezzi sono stati resi noti a tutti i Colleghi del Consiglio Centrale. A tutti i Colleghi di Giunta il ringraziamento mio personale per come hanno saputo agevolare, precedere, stimolare ed aiutare il lavoro del Presidente Nazionale e consigliarlo e sostenerlo con la loro amichevole presenza. Altrimenti, senza queste condizioni, il notevole carico di lavoro del Presidente Nazionale sarebbe stato sovrumano.

Traguardo degli organi esecutivi del CIPUR era, ovviamente, procedere verso la realizzazione dei fini sociali; è noto a tutti che non possiamo vantare di averli concretamente conseguiti, ma ci siamo senz'altro avvitati nella buona strada. Sono state necessarie due principali correzioni di rotta, non strategiche, ma tattiche.

La prima ha riguardato le iniziative di contenzioso: come tutti sappiamo, gli eccellenti risultati ottenuti nei vari livelli di tribunale hanno fatto scatenare contro i risultati conseguiti il meccanismo infame della "interpretazione autentica". Una delle due parole è un falso, perché non ha senso dire che si "interpreta" una norma, se lo si fa in maniera difforme da quanto ovviamente suonava la norma stessa e dall'evoltersi in maniera univoca del pensiero giurisprudenziale; l'altra è una bugia, perché poco c'è di meno autentico delle due azioni di ladrocinio che ci hanno colpito. Ma battere la testa su di un muro, quando neppure si ha la possibilità di pensare che le cose cambieranno, fa solo male alla testa. E difficilmente le cose cambieranno, visto che una volta ha agito un governo di sinistra, tra le alte grida di scandalo delle forze politiche alla sua destra, la seconda volta un governo di destra, mentre l'attuale opposizione si stracciava le vesti. Emblematico (e, per me, poco dignitoso) il messaggio inviato dal principale autore del primo fattaccio.

Pertanto, l'attività dai grandi ricorsi si è necessariamente tramutata in azioni minori, in tentativi di ricorsi "lepre", in consulenza all'attività di lobbying, unica arma rimastaci. La seconda ha riguardato un evolversi degli obiettivi tattici, non strategici, per quanto riguarda la nostra pressione a tutti i livelli verso la riforma dello stato giuridico della Do-

cenza Universitaria. Strategico rimane l'obiettivo dell'unificazione o equiparazione delle fasce dei professori, ma, di fronte alla totale chiusura manifestata da praticamente tutte le forze politiche, abbiamo dovuto puntare qui ed ora a tentare il raggiungimento di un risultato parziale, ma realizzabile realisticamente, riguardante i sedicennalisti. Non solo, come dicevo, le forze politiche dei due schieramenti si sono manifestate contrarie alla nostra idea di reale ruolo unico diviso in più classi stipendiali, ma, a parte qualche rara pronuncia di tipo "cerimoniale", anche fra i nostri stessi colleghi di altre forze sindacali abbiamo trovato una risposta non interessata, se non di opposizione fittiva.

Risultati concreti: come ho detto prima, per ora nessuno, come è spesso capitato di sentire in questi nostri Consigli Centrali. Ma finalmente vediamo molti buoni o ottimi avvisi, che sono forieri di conseguimenti reali.

Una premessa: l'attuale esecutivo dispone, per la prima volta nella storia della nostra pubblica,

Fax inviato all'On. Brocca

Onorevole,

Visti i limiti economici NON ho riportato nulla sulla revisione delle retribuzioni, benché necessaria ed urgente, specie per attirare i giovani migliori.

Elenco in breve i punti:

- legge ordinaria non legge delegante
- tornate annuali per ciascuna fascia (nel prossimo decennio andranno in pensione oltre 24 mila docenti!!!)
- numero di idonei determinato dalle necessità previste e note al MIUR, non dalle richieste delle università, per consentire l'effettiva cadenza
- meccanismo compensativo per permettere l'acquisizione della sola idoneità (NON del posto) ai ricercatori ed assimilati, posti ad esaurimento ed ai professori associati, privati in passato delle 9 tornate previste dal DPR 382/80 (se ne sono svolte 3 in 18 anni)
- chiarezza sui termini di chiamata
- chiarezza sul diritto di veder accettato o respinto il periodo (unico) di prova
- chiarezza sull'accesso al dottorato di ricerca e all'assegnio di formazione
- riconoscimento a tutti i docenti del diritto ad andare in pensione a 70 anni più due opzionali, con risparmio per l'erario e comunque, visto l'imminente esodo, senza danneggiamento delle aspettative dei giovani

nei confronti del provvedimento in esame, ha fatto seguire uno sconcertante voto favorevole "per non mettere in imbarazzo il Governo".

Se questo esecutivo non riuscirà, avendone la volontà politica, a portare in porto la riforma dello stato giuridico della Docenza Universitaria, l'unica possibilità alternativa che ci resta è attendere un Furio Camillo, che unisca ai poteri dittatoriali la presenza di uno stato di guerra. Infatti, come risulta da atti parlamentari di fine ottocento, "in Italia le riforme dell'Università le si fanno solo mentre il Paese è in guerra". E speriamo che non sia un Quinto Fabio Massimo! Giò premesso, indipendentemente e prescindendo dalle singole personali credenze politiche, tutta la Giunta si è ad-

operata per agevolare la formazione di disegni di legge, influenzandoli verso i nostri obiettivi. I Colleghi del Consiglio già sanno quanto è stato loro esposto nei precedenti Consigli, e quanto è stato loro comunicato da me, purtroppo rare, lettere di informazione (o si fa o si fa sapere cosa si è fatto: io ho scelto di fare e di far sapere utilizzando il tempo residuo).

Altro hanno appreso dai loro contatti con i membri della Giunta, mi limiterò quindi all'aggiornamento della situazione per quanto riguarda gli ultimissimi mesi. Esistono vari progetti di legge, più o meno a noi favorevoli nella stesura originaria. Molti degli estensori hanno espres-

sione, in attesa, dichiarata, di un DdL del Ministro. Analoga sorte hanno subito i DdL, più limitati, che trattano solo della terza fascia. Ora finalmente



esiste una bozza di DdL sullo stato giuridico del Ministro, basata su studi della ben nota "commissione De Maio". Tale bozza, abbastanza deludente, ci è stata presentata al MIUR poco prima dell'estate 2003; ci è stata anche dichiarata una non opposizione ministeriale ai provvedimenti da noi propo-

sti, purché a costo zero e purché derivassero da emendamenti al DdL MIUR. Era corsa voce sulla stampa che tale DdL doveva andare in approvazione nel Consiglio dei Ministri del 28 agosto, ma ciò non è accaduto.

Mi sembra quantomeno improbabile che venga presentata nel prossimo Consiglio dei Ministri, visto che nelle mani del MIUR c'è il grosso e politicamente significativo problema dei precari della scuola, che sono sicuro avrà la precedenza, in quanto patata bollente. Comunque, nel caso così non fosse, il Prof. Brocca, UdC, uno dei Politici che si è convinto della bontà delle nostre idee, mi ha chiesto di avere a disposizione, a tamburo battente, una sintesi dei nostri emendamenti, per vedere eventualmente di intervenire a livello di preconsiglio, il quale è una riunione tecnico-politica ufficiosa che precede di qualche giorno il vero Consiglio dei Ministri.

Ho già inviato ai Colleghi di Giunta il testo integrale che ho spedito ad Prof. Brocca, stralciandolo da nostri precedenti elaborati; penso che il Consiglio sarà sufficientemente

edotto, senza peraltro essere tediato, da una parte del mio fax di mercoledì scorso:

Naturalmente, benché non sia elencato qui, il testo degli emendamenti che ho allegato al fax prendeva in considerazione anche la folle espulsione anticipata dei professori medici dall'attività di assistenza. Problema che - mi pare di poter dire - mi sembra vinto comunque in partenza, visto l'interesse e l'attenzione con cui è stato proposto, per esempio, con estrema determinazione da membri della maggioranza anche in fase di conversione dell'ultimo decreto legge; è stato poi cassato, per disciplina di partito, come riportato poc'anzi.

Quindi, cari Colleghi, aspettiamo, penso per poco; non illudiamoci di avere vantaggi economici a breve, ma manteniamo la fiducia perché le prospettive, finalmente, cominciano ad essere buone.

Un breve accenno alla questione del mancato pagamento, in molte sedi, dell'adeguamento automatico ex lege, il 2,75%. Come alcuni di voi avranno visto sul nostro sito o letto in Unilex ho ritenuto necessario prendere

una posizione dura nei confronti dei rettori, posizione che confido confermerete nel punto opportuno dell'OdG. Questo indipendentemente dal fatto che io ritenga corretta e sacrosanta la motivazione della lotta dei rettori (e nostra) per ottenere un aumento dell'FFO e d'evitare il suo assorbimento al Ministero del Tesoro; ma noi non abbiamo dimissionato i rettori lo scorso autunno, ed ora loro non possono pensare di ignorare la legge e di usare i NOSTRI soldi come loro mezzo di pressione sul MIUR. Passo ora a relazionare sui problemi organizzativi. Segreteria

È noto a tutti, per precedente comunicazione, che Gabriella Fabrizi si è dimessa dalla nostra Segreteria; a lei il nostro ringraziamento per l'entusiasmo con cui ha svolto il suo lavoro per noi ed i nostri migliori auguri di successo professionale nella sua nuova posizione. Un benvenuto alla Sig.a Monia Tribbiani, già nostra collaboratrice saltuaria in passato, che subentra nel posto e in molte delle funzioni. A lei il nostro cordiale augurio di buon lavoro. Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziare, sono certo a nome di tutti, la Sig.a

Cristina Baldoni per la generosa e competente disponibilità con cui svolge il suo lavoro. A breve, dovremo a lei, fra l'altro, la nuova presentazione del sito Web del CIPUR, in avanzatissimo stato di lavoro. Solo lo stato estivo, alcuni miei problemi da risolvere ed il voler aspettare i suggerimenti di questo Consiglio hanno impedito che fosse già disponibile sui monitor di tutti. Giornale: pare risolto favorevolmente l'esperimento di invio diretto, si provvederà ad ampliarlo; ora occorrerà impegnarsi tutti, per far pervenire al Direttore abbondante materiale da cui scegliere i pezzi migliori, mantenendo quindi la cadenza.

Finanze: non abbiamo problemi seri di soldi, anche a fronte di ingenti spese per attività nell'ultimo anno. Ne parleremo ampiamente nei punti opportuni dell'OdG.

Sedi: è necessario un intervento che risolva i problemi di quelle sedi in cui l'attività ristagna, per dimissioni e non avvicendamento del presidente di sede o per inerzia eccessiva. Inoltre serietà impone una verifica del regolare rispetto delle norme statutarie, anche sulle scadenze elettorali: confesso di essere io stesso in colpa su quest'ultimo aspetto. Pensionati: la possibilità di mantenere iscritti al CIPUR i Colleghi andati a riposo potrà avere nuovo impulso nella realizzazione anche burocratica grazie al pensionamento di uno di noi, che ha generosamente espresso la sua disponibilità in tal senso. Anche di questo parleremo ampiamente nel punto opportuno dell'OdG.

Elezioni CUN: è noto che i consiglieri attuali del CUN hanno visto, aborto collo, la propria proroga sino alla fine di aprile 2004. Nel mentre li ringraziamo per il carico di lavoro in più che questo comporta, la idea di riforma del CUN stesso inizialmente proposta dal Ministro, idea che stravolgeva composizione, compiti ed indirizzo stesso del CUN, sembra rientrata con la richiesta del Ministro al Presidente del CUN di proposte in merito; il Presidente a sua volta ha chiesto al CIPUR, come a molte altre organizzazioni ed istituzioni, suggerimenti di cui poter far tesoro; gli sono stati promessi a brevissimo termine.

Occorre comunque iniziare a prevedere, pur nell'incertezza dei termini, candidature a campagne elettorali.

Con questo, cari Colleghi, a nome mio, dei Vice Presidenti Nazionali, dei Colleghi di Giunta, del Tesoriere Nazionale, vi ringrazio della fiducia connessa con l'incarico affidatoci per il passato triennio.

Rimini, 18 settembre 2003

La proposta storica del CIPUR

Ruolo unico dei professori universitari diviso in sei classi stipendiali.

In prima applicazione della legge, l'inquadramento dei professori e ricercatori avverrebbe nel modo seguente:

VI classe: professori ordinari con più di x anni di anzianità.
V classe: professori ordinari con meno di x di anzianità e professori associati con x anni di anzianità.

IV classe: professori associati con meno x anni di anzianità.

III classe: professori associati non confermati, ricercatori ed assistenti ad esaurimento con più di x anni di anzianità.

II classe: ricercatori con meno di x anni di anzianità

I classe: ricercatori non confermati e tecnici laureati (previo giudizio di idoneità didattica e scientifica).

La proposta prevede anche una classe di eccellenza, a numero chiuso, riservata a docenti di chiara fama e prestigio. A regime il passaggio da una classe all'altra avviene attraverso una verifica quadriennale, oppure prevede meccanismi di accelerazioni della progressione di carriera.

Lettera di Paolo Manzini al Presidente del CUN

Proposte per la riforma del CUN

Signor Presidente, come da Sua cortese richiesta della scorsa settimana, invio alcuni suggerimenti CIPUR che, spero, Lei troverà condivisibili per il Suo progetto di riforma del CUN da presentare al Ministro.

Una premessa: i nostri suggerimenti si basano sullo stato giuridico ed organizzazione attuale; in presenza di (possibili) variazioni di questi presupposti, non sono più necessariamente validi.

Il CUN deve essere un organo autonomo fondamentalmente elettivo: Personale TA, CRUI, CNSU, Accademie e Enti di ricerca devono avere ciascuno un unico rappresentante-portavoce, avendo tali entità dignità propria di rappresentanza, anche formale. Alle attuali attribuzioni, a tutela dell'autonomia universitaria, dovrebbero aggiungersi:

- il costituire Organo di consulenza in materia anche del Governo e del Parlamento;
- il diritto di formulare proposte di legge in materia da sottoporre al Governo tramite il Ministro IUR;
- il diritto/dovere di esprimere pareri obbligatori e vincolanti su ogni nuova iniziativa di sede o corso di laurea in fase istitutiva, non a posteriori;
- l'obbligo di parere (anche se non necessariamente vincolante) per ogni provvedimento normativo riguardante l'Università;
- il diritto di accesso ai dati del CNVSU, ISTAT ed altre istituzioni statali.

Non sembra né necessario né opportuno variare il numero attuale di consiglieri. I collegi elettorali devono restare per macroaree, eventualmente con variazione numerica delle aree a calare rispetto all'attuale; all'interno delle macroaree (che possono anche avere numeri diversi di Consiglieri in funzione della consistenza) l'elezione deve avvenire con collegio unico, senza distinzioni di fasce e ruoli.

La Corte di Disciplina del personale docente dovrebbe restare nell'ambito CUN, come organo indipendente, con un supporto giuridico adeguato. Alle spese di funzionamento del CUN si dovrebbe provvedere con un apposito capitolo autonomo di bilancio, all'interno del bilancio del MIUR.

Il CUN dovrebbe avere personale di supporto e mezzi anche informatici in misura più ampia dell'attuale, visto l'aumento di attività che si propone.

Con sinceri auguri di buon lavoro, cordiali saluti

Paolo Manzini

CUN organo autonomo, elettivo e garante delle regole dell'autonomia

Riprendo il testo del fax inviato il 25 settembre al Presidente del CUN, il quale aveva cortesemente chiesto se il CIPUR desiderava fargli arrivare le proprie idee in merito alla prevista riorganizzazione / riforma del CUN e vi aggiungo chiose e considerazioni.

Una premessa: le nostre proposte si basano sull'organizzazione e sullo stato giuridico attuale; in presenza di loro (possibili) variazioni, le nostre proposte possono essere anche non più valide.

Il CUN deve essenzialmente svolgere il ruolo di organo garante del quadro nel quale le autonomie universitarie operano. Scuole di pensiero che, invece, sembrano suggerire che tale compito possa essere svolto da altri organismi, incontrano l'insuperabile ostacolo di proporre la coincidenza fra controllo e controllare, fra autore e garante.

Il CUN deve quindi essere un organo autonomo, rappresentativo per la sua origine eletta dall'ambito della docenza universitaria. Personale TA, CRUI, CNSU, Accademie e

Enti di ricerca devono avere nel CUN ciascuno un unico rappresentante-portavoce, avendo tali entità ciascuna una propria dignità autonoma di rappresentanza, anche formale.

Alle attuali attribuzioni, sempre a garanzia e tutela dell'autonomia universitaria, dovrebbero aggiungersi:

- il diritto di formulare proposte di legge in materia universitaria, da sottoporre al Governo tramite il Ministro IUR;
- il costituire Organo di consulenza in materia universitaria, oltreché del Ministro IUR, anche del Governo e del Parlamento;

- il diritto/dovere di esprimere tempestivamente in fase istitutiva, non a posteriori, pareri obbligatori e vincolanti su ogni nuova iniziativa di sede o corso di laurea;
- l'obbligo di fornire un parere (non necessariamente vincolante) per ogni provvedimento normativo riguardante l'Università;
- il diritto di accesso ai dati del CNVSU, dell'ISTAT e di altre istituzioni statali.

Non sembra né necessario né opportuno variare il numero

attuale di consiglieri.

I collegi elettorali devono restare per macroaree, eventualmente con diminuzione del numero delle aree rispetto all'attuale situazione; all'interno delle macroaree (che possono avere numeri diversi di Consiglieri eleggibili in funzione della consistenza) l'elezione deve avvenire con collegio unico, senza distinzioni di fasce e ruoli. Ciò, fra l'altro, consentirebbe di ovviare allo stato di disagio che nasce quando un rappresentante di una categoria cambia status: così tutti sarebbero rappresentanti del sistema universitario.

La Corte di Disciplina del personale docente dovrebbe restare nell'ambito CUN, come organo indipendente, con un supporto giuridico adeguato.

Alle spese di funzionamento del CUN si dovrebbe provvedere con un apposito capitolo autonomo di bilancio, all'interno del bilancio del MIUR. Il CUN, infine, dovrebbe avere personale di supporto e mezzi anche informatici in misura più ampia dell'attuale, visto l'aumento di competenze ed attività che si propone.

Luci ed ombre sulle problematiche delle facoltà di Medicina e Chirurgia

Riflessioni a cura del prof. Pasquale Avitto, vicepresidente del Cipur "La Sapienza" e delegato Cipur Medicina per il Policlinico Umberto I° di Roma

A Rimini, nel Consiglio Centrale del Cipur, si è svolto un acceso dibattito sui complessi problemi relativi ai rapporti tra le Facoltà di Medicina e Chirurgia ed il Servizio Sanitario Nazionale. Le conflittualità persistenti e presenti nel Cipur Medicina, coordinato e rappresentato dal professor Crisci, sono state illustrate con determinazione dal professor Avitto a tutto il Consiglio Centrale che, pur con qualche comprensibile difficoltà, ha preso atto delle normative vigenti, complesse e purtroppo conflittuali nelle aziende ospedaliere universitarie in tutta Italia per il fallimento del decreto legislativo 517/199. Prima di tale decreto vivevano in Italia per i rapporti tra SSN e facoltà di Medicina le aziende ospedaliere miste ed i policlinici universitari, nelle quali il personale docente universitario era soggetto nelle aziende miste alla prevalenza delle normative ospedaliere su quelle universitarie; viceversa nei policlinici universitari era prevalente la normativa prevista dalla 382 art. 102 e quindi il ruolo della facoltà di Medicina era determinante. Con il decreto legislativo 517/99 il tentativo politico di individuare un modello aziendale unico per le aziende ospedaliere universitarie, e quindi per garantire in modo uniforme ed omogeneo il regolare svolgimento dei compiti istituzionali di assistenza, didattica e ricerca dei medici universitari, ripetutamente sanciti dalla corte costituzionale per l'inscindibilità e la compenetrazione degli stessi e conseguente tutela dello stato giuridico del personale uni-

versitario nelle aziende ospedaliere, è comunque fallito. Infatti lo stesso decreto 517/99 rinviava la definizione del necessario modello aziendale unico per un quadriennio sperimentale per cui persistono a tutt'oggi due modelli aziendali: l'inevitabilmente conflittuale e disomogeneo per carenze legislative e quindi normative e per differenti stati giuridici con inevitabili ripercussioni sul trattamento economico che allo stato attuale è molto confuso, non uniforme e strutturalmente disomogeneo sul territorio nazionale, ancor prima della devoluzione della Sanità alle Regioni alle quali sarà riservata piena autonomia legislativa e contrattuale per il trattamento economico dei medici ospedalieri universitari. Cosa ci riserverà in realtà la devoluzione nelle Regioni è imprevedibile e comunque sarà peggiorativa per la riduzione delle risorse economiche disponibili.

In sintesi per la legge 517 sono ora vigenti i seguenti tipologie aziendali:

a) Aziende Ospedaliere derivanti dai Policlinici Universitari, denominate Aziende Ospedaliere Universitarie Integrate con il Servizio Sanitario Nazionale. Tali aziende sono costituite, pur con autonomia personalità giuridica, dall'Università d'intesa con la Regione; cioè il direttore generale è nominato dall'Università.

b) Aziende Ospedaliere derivanti dagli Ospedali nei quali insiste la prevalenza del corso di laurea in Medicina e Chirurgia, denominate Aziende Ospedaliere Integrate con

l'Università. Tali aziende sono costituite dalla Regione d'intesa con l'Università; cioè il direttore generale è nominato dalla Regione.

In particolare a Roma sono state costituite le due tipologie aziendali su esposte: quella universitaria al Policlinico Umberto I°, quella ospedaliere al policlinico Sant'Andrea con la semplicissima conseguenza politica di distruggere il Policlinico Umberto I° e rilanciare l'Ospedale Sant'Andrea con l'esplicito consenso del rettore D'Ascenzo che ha siglato, sotto la pressione dei finanziamenti regionali, il 2 agosto 2002 un protocollo d'intesa con la Regione saturo di illecitività ed illegalità che sono state sottoposte al Tar Lazio in corso di valutazione di merito.

A Rimini è risultato molto evidente ai membri del Consiglio Centrale del Cipur che la legge 517 ha solo ridenominato le ex aziende miste e gli ex policlinici universitari con denominazioni equivalenti, rinviando di un quadriennio la soluzione conflittuale tra normative e stato giuridico ospedaliere e normative e stato giuridico universitario; quest'ultimo sta rischiando in tutt'Italia di soccombere a quello ospedaliere perché questa è la volontà politica delle Regioni che esercitano il potere economico di finanziare le aziende ospedaliere universitarie. Inoltre per peggiorare le conflittualità, già esistenti da decenni, la legge 517 introduceva senza alcuna regolamentazione una modifica del trattamento economico definito aggiuntivo a quello erogato dall'università per sostituire il vigente trattamento

economico equiparativi a quello ospedaliere garantito da leggi vigenti e contratti della sanità a livello nazionale e ancora regionale. A tutt'oggi in tutta Italia il modello del trattamento economico aggiuntivo previsto dalla 517 non è stato mai definito, anzi lo stesso trattamento economico equiparativo a quello ospedaliere è molto diversificato tra regioni e sedi diverse. Per la brevità a disposizione per ora trascrivo le problematiche relative alla reversibilità del rapporto esclusivo, la perdita dell'attività assistenziale e quindi economica tra i 68 ed i 70 anni ed inoltre la complessa definizione dei dipartimenti ad attività integrata. Per quanto esposto dal

professor Avitto, pur condividendo il pieno appoggio al professor Crisci, il Consiglio Centrale ha votato a larga maggioranza una delega allo stesso professor Avitto per le problematiche esposte con particolare riferimento ai policlinici universitari. Ci si può rivolgere al professor Avitto via e-mail (pavitto@tin.it) o telefonicamente (3479446192) allo scopo di rilanciare il ruolo attivo ed autonomo del Cipur Medicina pur tenendo presente la possibilità di associarsi con altre associazioni o organizzazioni sindacali che condividono i punti più qualificanti del Cipur Medicina finalizzati a ridimensionare il ruolo dei direttori generali nel rispetto

del ruolo della facoltà di Medicina e Chirurgia nella valutazione di merito degli incarichi dirigenziali in base all'articolo 102/382 modificata per il trattamento economico e per i livelli dirigenziali e vigente per la parte normativa.

La garanzia della libertà di insegnamento e per lo svolgimento dei compiti istituzionali inscindibili e compenetrati (Corte Costituzionale) di assistenza didattica e ricerca è ovviamente collegata all'assegnazione equa e trasparente, ancorché graduata, delle risorse strutturali, umane e finanziarie assegnate mediante budget a tutti i medici universitari.

Per la difesa di quest'ultimo principio sarà necessaria a livello politico sindacale una mobilitazione unitaria di tutti i medici universitari (professori ordinari, associati, ricercatori) sia a livello nazionale sia a livello regionale per la tendenza politica a ridurre sempre più le risorse economiche necessarie per la sanità pubblica e per la formazione dei Medici, degli Specialisti e delle professioni sanitarie.

Aiutaci ad aiutarti

Caro Collega, la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo".

Aiutaci ad aiutarti, iscriviti e fai iscrivere i Colleghi al CIPUR. La scheda di adesione la puoi scaricare e stampare dal sito <http://www.cipur.it/iscrizione.htm>

o richiederla contattando il presidente CIPUR della tua sede o la Segreteria Nazionale CIPUR, i cui recapiti sono stampati in questo giornale.

Contando sul tuo aiuto, ti invio i più cordiali saluti.

Paolo Manzini
Presidente Nazionale del CIPUR

Convegno organizzato dalla CRUI Prima relazione sullo stato delle Università italiane

Pubblico da grande evento: presenti il Presidente del Senato, l'ex-ministro Luigi Berlinguer, l'ex-sottosegretario Guerzoni e professori di tutta Italia

a cura di Marcello Scalzo

Il 25 settembre scorso si è tenuta a Roma la Prima Relazione sullo stato delle Università italiane. Relatore Piero Tosi, presidente della CRUI. Sul palco, schierati in bella mostra, tutti i Rettori delle Università italiane. Pubblico da grande evento, professori da tutta Italia, nugoli di studenti, rappresentanze sindacali ed in platea il Presidente del Senato, l'ex sottosegretario Guerzoni e Luigi Berlinguer. Il prof. Tosi parla per oltre un'ora leggendo una relazione lunga circa 23 pagine ed ogni tanto, nella sua esposizione calma e mai enfatica, deve trovare il modo di osservare delle pause per lasciare spazio agli applausi, che sembrano spontanei e veramente sentiti, di una larghissima parte dei convenuti che occupa, quasi a riempirla, una delle sale dell'Auditorium romano.

La relazione prende l'avvio sottolineando la necessità dell'Università quale "comunità del sapere istituita perché la società ha bisogno delle nuove conoscenze; una comunità che, oggi, deve però imparare a coordinarsi con il territorio su cui si insiste". Il richiamo di Tosi all'indifferenza dimostrata dagli Atenei su questo punto, cardine della riforma degli Ordinamenti didattici ma già presente nella vecchia 382/80, è molto chiaro ma viene smorzato invocando, quale giustificazione, la stagione dei profondi cambiamenti che ovviamente hanno coinvolto anche l'Università. Cambiamenti tumultuosi, prosegue il relatore, che hanno creato grosse contraddizioni per curare le quali i Governi, sempre disattenti, hanno saputo produrre solo provvedimenti tampone. E la CRUI, nel frattempo, che cosa faceva? Poco e male, incalza Tosi. La CRUI non è stata in grado di esportare all'esterno del suo stretto ambito la portata dei problemi del mondo universitario per renderli di più facile comprensione ai Governi e all'opinione pubblica. Parole pesanti, ma oggettivamente obbligate, che un pubblico meno benevolo e forse più consapevole avrebbe dovuto accogliere con almeno qualche mormorio. Ma è bravo il prof. Tosi a togliersi dal grave impaccio volando via sul facile tema dell'indissolubilità fra didattica e ricerca ed anche il pubblico, sollevato, di cuore applaude. L'Università è la sede elettiva della ricerca, ma anche se l'Italia destina pochissime delle sue risorse a tale fine, le sedi universitarie continuano a dare segni di straordinaria vitalità. Il prof. Tosi pronuncia queste parole con soddisfazione e con soddisfazione pone poi l'accento sul Dottorato di Ricerca considerato il mezzo esclusivo di formazione di giovani proiettati nelle dinamiche di accrescimento del sapere. Università ed Industria devono interagire, continua il relatore, in quanto questo è un fondamentale elemento per potenziare ricerca e sviluppo. Un breve accenno è concesso anche alla fuga dei cervelli, che

esiste e preoccupa, ma Tosi poi con una punta di orgoglio ci fa sapere che ben 250 studiosi, di cui 126 italiani prima residenti all'estero e 133 stranieri (18 statunitensi, 17 inglesi, 12 francesi ed 11 tedeschi, hanno invece deciso, fra il 2001-2003, di venire nel nostro vitale mondo universitario. Si arriva finalmente a toccare l'argomento studenti che Tosi, giustamente, pone al centro della riforma in atto nelle Università. Tosi riconosce che nel passato gli studenti sono stati troppo spesso abbandonati a se stessi ma oggi, con la riforma, gli Atenei li pongono in primo piano. Un attimo dopo, tuttavia, lo stesso Tosi riconosce che si è passati da 2433 corsi di laurea e di diploma alle 3044 lauree triennali e che l'incremento è di certo eccessivo. Chissà se anche lui ha il sospetto che l'incremento dei corsi di laurea non sia stato finalizzato proprio all'interesse per gli studenti ma sia stato piuttosto indotto da qualche altra necessità magari meno nobile. L'argomento studenti, comunque, è il cavallo di battaglia della relazione ed il prof. Tosi snocciola uno dopo l'altro una serie di dati numerici attraverso i quali dimostra la bontà della riforma degli Ordinamenti didattici. Sono cresciute le immatricolazioni, sono sensibilmente diminuiti gli abbandoni ed è aumentato il numero dei laureati. I numeri sono senza dubbio veri solo che si possono prestare a qualche altra interpretazione meno esaltante visto che, in generale, la maggior parte dei docenti universitari è convinto che una certa dequalificazione sia stata introdotta insieme alla riforma. Non mi ricordo chi, a proposito degli abbandoni e del basso rapporto laureati/iscritti, disse se non valeva la pena provare a risolvere il problema con l'ignoranza. Se è così i numeri citati mi tornano tutti. Quando Tosi ricorda con rammarico che il rapporto studenti/docenti in Italia è troppo alto trova unanime consenso. All'estero hanno contenuto il problema anche impedendo un afflusso indiscriminato all'Università ma di questo Tosi non ha fatto alcun accenno.

Affrontando la questione dell'Autonomia gli animi sono più che ben predisposti e Tosi vola attorniato da un'ovazione. L'autonomia non si tocca, non si deve pensare di poterla toccare. Certo i professori devono evitare di continuare ad autoreferenzialità, certo è necessario che la valutazione permei, come mai nel passato, nelle abitudini del mondo accademico costituendo uno degli elementi insostituibili a cui demandare il compito di collegare finanziamenti e riconoscimenti, certo è inammissibile che l'autonomia sia libertà incondizionata. Autonomia è chiarezza delle regole e responsabilità delle proprie determinazioni. Questa volta applaudo forte anche io, ma mentre mi spello le mani mi rendo conto che io, cinquantottenne, questa Università non la conoscerò mai. Speriamo che la

CRUI, che Tosi ci ha mostrata dipinta di fresco, conservi quei colori che non ci sono poi dispiaciuti tanto. Dall'Autonomia allo stato giuridico il passo è breve, ma la relazione è avara, molto avara, per chi si attendeva qualche dichiarazione di intenti o qualche altro mea culpa. Tosi afferma che l'Università è un settore su cui lo Stato deve investire e lo chiede a gran voce ricordando che questo condizionerà le sorti del paese per i prossimi anni. Applausi a non finire. Questa volta vorrei chiedere a chi batte le mani se si rende conto che sono 20 anni che l'Università è in queste condizioni e che, proprio all'inizio di questa relazione, il prof. Tosi ha ricordato come i Governi abbiano trattato l'Università in modo deprevolmente distratto. Forse Tosi, conscio dei cambiamenti epocali, chiede a questo governo forti cambiamenti ma non credo che sia chiaro, alla maggior parte dei colleghi, quali cambiamenti radicali si imponga. Non di certo l'Università intesa come un posto statale su cui far approdare qualche parente o figura assimilabile. Questo il succo reale, a mio vedere, di quanto detto dal prof. Tosi.

Lasciatemi fare qualche considerazione. La CRUI non è un organo istituzionale ma solo un'associazione privata i cui pareri ed umori, tuttavia, hanno sempre avuto gran peso per gli indirizzi e le scelte che in questi ultimi 30 anni hanno guidato il mondo universitario. Per ulteriore chiarezza va anche detto come i Rettori delle grandi sedi universitarie abbiano frequentato molto poco quell'ambiente non essendo disposti a subire quello che definivano (e continuano a definire) la tirannia dei deboli. Giorgio Tecce, per 9 anni consecutivi Rettore di La Sapienza, non degnò mai la CRUI neanche di un saluto. E' incontestabile comunque che la CRUI non si sia mai preoccupata di promuovere un discorso aperto all'interno delle Università e tanto meno di confrontare le proprie idee con quelle del mondo accademico che ritiene di poter rappresentare. Tornando alla relazione, ciò che colpisce è il senso di evidente critica nei confronti del mondo universitario reo di non essere stato all'altezza della situazione specialmente nell'applicazione dell'autonomia. Ho trovato questo sorprendente quanto imbarazzante visto che coloro che hanno mosso le critiche, i Rettori nella CRUI, sono gli stessi che singolarmente hanno avuto ed hanno la piena responsabilità degli insuccessi bersaglio di quelle accuse. Speriamo che la CRUI voglia voltare pagina, ma il timore che si sia trattato di un'operazione di facciata è molto forte visto che in trenta anni questo è il primo atto pubblico prodotto. Da buoni docenti universitari evitiamo accuratamente ogni pregiudizio ed attendiamo.

DPCM 20 giugno 2003

Mozione del Cun sul mancato adeguamento retributivo

Il CUN, rileva che ad oggi la maggior parte delle Università, per dichiarata mancanza di disponibilità finanziaria, non ha corrisposto ai docenti i dovuti adeguamenti retributivi determinati nella misura del 2,75% a decorrere dal 1 gennaio 2003 dal DPCM 20 giugno 2003 pubblicato nella GU 181 del 6-8-2003;

esprime preoccupazione per i ritardi intervenuti in azioni con caratteristiche di automaticità e attinenti a diritti non disponibili, nonché per la confusione con cui il problema, perdurante da anni, è stato rappresentato alla opinione pubblica;

segnala con preoccupazione che persino questi normali adeguamenti, oltre a quelli che saranno determinati dal CCNL del comparto università per il 2002-2005 per il personale non docente, incidono negativamente sui bilanci delle università perché il sistema universitario italiano, nonostante gli accresciuti impegni e responsabilità, continua a ricevere un finanziamento insufficiente e sensibilmente inferiore rispetto quelli europei (0,8% del PIL in Italia contro una media europea del 1,2%);

segnala altresì che, qualora il fondo di finanziamento ordinario degli atenei resti costante o diminuisca, gli adeguamenti avrebbero effetti paradossali rispetto al vigente divieto per gli atenei di superare nella spesa fissa per personale il 90% del predetto fondo.

Considerato il carattere obbligatorio degli adeguamenti, peraltro determinati su base meramente statistica, e considerato che le maggiori spese derivanti da contratti nazionali sono parimenti obbligatorie e percentualmente determinate, il CUN ritiene che una soluzione immediata al problema, rispettosa del sistema dell'autonomia e della responsabilità delle istituzioni universitarie, consista nell'aumentare annualmente il fondo di finanziamento ordinario degli atenei in misura proporzionale all'incremento derivante dagli aumenti stipendiali obbligatori, come peraltro originariamente previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Formula vivi auspici in tal senso.

Appello di sette uomini di cultura pubblicato sul Corriere del Sera Correggere gli errori senza tornare al passato

Ecco il primo documento firmato da sette uomini di cultura chiamati dal presidente della Conferenza dei rettori a riflettere sullo sviluppo del sistema universitario.

Riteniamo che l'opinione pubblica del nostro Paese debba essere informata del passaggio critico in cui oggi si trova l'Università italiana. Orientamenti recenti nell'azione di governo tendono a riportare a una logica centralistica e potenzialmente priva di trasparenza le decisioni fondamentali attinenti all'organizzazione e alla gestione della comunità universitaria. Questi orientamenti, ove si consolidassero, costituirebbero una grave frattura di quel processo di autonomia che, negli ultimi anni pur attraverso molte contraddizioni, ha consentito tuttavia decise e positive novità nell'ordinamento dei nostri studi superiori.

E' certamente vero che spesso, nel nome di una malintesa autonomia, gli organi dell'autogoverno universitario hanno permesso indiscriminate proliferazioni di corsi di laurea, cattive allocazioni delle risorse disponibili, e lasciato emergere, anche nel reclutamento, un negativo localismo.

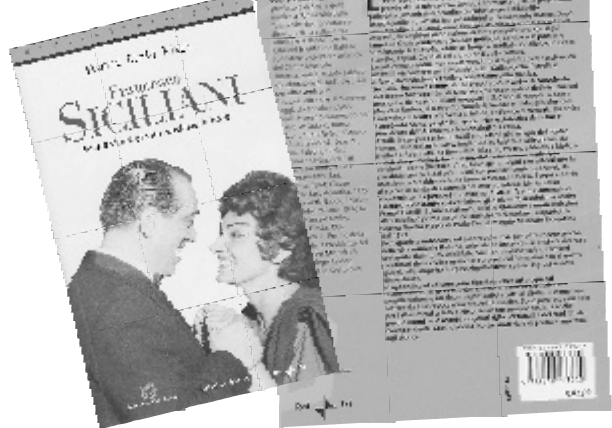
Ma questi errori non si correggono svuotando l'autonomia degli Atenei di significato e di risorse, che anzi, come giustamente sostiene anche il ministro Moratti, è urgente e necessario sia adeguata agli standard europei.

E' indispensabile invece legare l'autonomia ai seguenti requisiti: a) un sistema di valutazione delle attività scientifiche e didattiche fondato non principalmente sulle quantità di iscritti e laureati - un dato di per sé ambiguo e poco significativo - ma piuttosto sul numero dei frequentanti, sulle condizioni delle strutture didattiche e scientifiche, sulla qualità della ricerca dei docenti, sui servizi agli studenti, ecc.; b) un efficace sistema di incentivi e di penalizzazioni, capace di premiare la produzione di scienza e di cultura, sottratto all'eventuale arbitrio dei poteri centrali, e capace di introdurre elementi di concorrenza fra i diversi Atenei, pur in un sistema che deve rimanere fondamentalmente pubblico; c) un'idea alda e coerente di università, tradotta in un quadro di norme generali e di obiettivi, che possa rappresentare una guida per lo sviluppo autonomo dei singoli Atenei, e possa essere altresì in grado di contrastare il diffondersi di iniziative dequalificate e particolaristiche.

Ci auguriamo che il Governo, le forze politiche e culturali, l'opinione pubblica vogliano prendere in considerazione i temi che abbiamo indicato, e farne un momento rilevante nella riflessione sul futuro dell'Italia, visto il ruolo insostituibile delle Università.

Alberto Asor Rosa, Maurizio Bettini, Umberto Eco, Alessandro Figà Talamanca, Ernesto Galli della Loggia, Angelo Panebianco, Aldo Schiavone

**Franco Carlo Ricci, presidente del CIPUR di Viterbo, ha
pubblicato un libro che ha
avuto notevole successo
editoriale. Complimenti ed auguri.**



Tribuna sui concorsi universitari

Otorinolaringoiatria: ancora uno scandalo!

Il T.A.R. Sardegna con esemplare sentenza annulla il concorso a professore associato del dott. Roberto Puxeddu

a cura di Leonardo Bosi

Caro Bosi, allo scopo di aggiornare i lettori sull'evoluzione degli scandali che pervadono l'otorinolaringoiatria italiana, Ti invio in allegato una copia della sentenza n°1068/2003 del T.A.R. Sardegna, con la quale viene accolto il ricorso n° 1571/2001, proposto dal Dott. Carlo Corradini dell'Università Cattolica di Milano (sede di Roma), difeso dagli Avv.ti Severino D'AMORE e Francesco FRONGIA di Cagliari, per l'annullamento del concorso a Professore Associato di Otorinolaringoiatria (Med 31), bandito dall'Università di Cagliari e "vinto" dai Dott. Roberto Puxeddu, Andrea Gallo e Giovanni Sacco.

Nella fattispecie la sentenza appare molto grave, soprattutto in quanto mette in relazione il concorso in specie con quello a cattedre di prima fascia di otorinolaringoiatria "annullato" (quello bandito nel 1988), che aveva visto come protagonista il padre (Prof. Paolo Puxeddu) condannato dalla Corte di Cassazione per abuso d'ufficio e falso ideologico.

In particolare, la sentenza critica la presenza in commissione di due membri (i Prof. Antonio Roberto Antonelli di Brescia e Alberto Rinaldi Ceroni di Bologna), che erano stati "promossi" dal padre del candidato nel precedente concorso.

Esemplare appare questa sentenza del T.A.R. Sardegna, presieduto dal Dott. Paolo Tirco, che non potrà non interessare chiunque abbia letto "Università Oggi" ed abbia constatato le espressioni di sdegno dei giudici penali utilizzate nei confronti dei commissari del concorso del 1988: Prof. Paolo Puxeddu (Presidente), Salvatore Conticello (membro) e Gaspare Rezzarossa (Segretario), oltre ai commissari-oculti padri di candidati-vincitori: Italo De Vincentiis di Roma e Giovanni Mita di Napoli.

Come pure appare interessante notare come, del tutto recentemente, il Prof. Salvatore Conticello (dell'Università di Torino) sia stato eletto Presidente dell'A.U.O.R.L. (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatria), a dimostrazione di una reputazione non scalfita dalla condanna penale passata in giudicato. E' difficile restare insensibili di

fronte alle affermazioni della sentenza del TAR Sardegna, quali:
- (pag. 6) "...sarebbe stato doveroso per il Prof. Antonelli e Rinaldi



Dopo L'Espresso anche il Corriere si accorge dello scandalo



di Ceroni presentare le dimissioni o, comunque, astenersi dal partecipare ai lavori della commissione perché tra i soggetti condannati in sede penale per i reati commessi nel concorso che li aveva visti vincitori vi era anche, in qualità

Roberto Puxeddu partecipante alla selezione (e, poi, risultato vincitore)"
- (pag. 7) "...avrebbe dovuto suscitare in tali docenti insuperabili dubbi circa l'opportunità di svolgere l'incarico conferitogli, attesa la partecipazione alla selezione del figlio di uno dei soggetti condannati per aver falsificato gli atti del concorso che li aveva visti vincitori"
- (pag. 10-11) "Quanto all'eccezione di mancata impugnazione dell'atto di nomina dei Prof. Antonelli e Rinaldi Ceroni... (omissis)... non può invocarsi la omessa ricusazione da parte del ricorrente, ammesso che egli fosse all'epoca consapevole che i commissari Prof.ri Antonelli e Rinaldi Ceroni erano stati "beneficiari" dall'illegittimo comportamento del

padre d'un candidato, presidente di quel concorso"
- (pag. 11) "L'illegittimità conseguente al difetto d'imparzialità presidia un interesse generale, sicché non può essere condizionata ad una inerzia del ricorrente; al quale, peraltro, vista la oggettiva situazione ambientale - ancora oggi caratterizzata da un atteggiamento di lassismo da parte delle autorità competenti a dar corso ai pronunciati penali ed al parere della suprema magistratura amministrativa (parere reso dal Consiglio di Stato, Sez II, n° 375, in data 20/3/2002) non poteva richiedersi un suicida intervento contro i potentati accademici in corso di procedura".

Ma il Prof. Paolo Puxeddu, convinto assertore dell'assoluta necessità che l'Ateneo di Cagliari non debba privarsi della continuità del proprio organismo, ha fatto di più: ha votato (non astenendosi da una

votazione peraltro unanime) il proprio figlio Roberto alla Direzione della Scuola di Specializzazione in Otorinolaringoiatria (verbale del

29/1/2003).

Con buona pace, ovviamente, del Prof. Pasquale Mistretta, Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, che evidentemente apprezza il sentimento paterno del Prof. Paolo Puxeddu, tanto da non aver mai preso alcun provvedimento nei confronti dello stesso, nonostante la sentenza penale passata in giudicato.

Ovviamente non abbiamo alcuna pretesa che il "Prof" Roberto Puxeddu "vincitore del concorso a Professore Associato di ORL di Cagliari venga destituito dal ruolo per una "semplice" sentenza del TAR Sardegna, laddove resta ancora illegittimamente in servizio perfino il Prof. Gaetano MOTTA (figlio del Prof. Giovanni) dopo la sentenza definitiva della Corte di Cassazione Penale e del parere-decisione del Consiglio di Sta-

to.

E' stupefacente l'assordante silenzio delle Istituzioni, specialmente da parte del MURST, che non risponde ai nostri articoli sulla situazione dell'Accademia Otorinolaringoiatria Nazionale: per conoscere il parere del Ministro Moratti dobbiamo ricorrere ad una seduta spiritica? Grazie sempre per l'ospitalità. Con i più cordiali saluti

Giorgio Molinari

Caro Molinari, grazie a Te, per i Tuoi articoli puntuali, precisi, documentati, che ci consentono di conoscere meglio l'Universo Accademico nel quale viviamo. Credo che la sentenza del TAR Sardegna sia commentata da sola e, per non toglierLe spazio, tralascio ogni commento e la pubblico di seguito integralmente.

Leonardo Bosi

Dove porteranno le valutazioni dei docenti?

di Mariano Cherubini*

Abbiamo appreso che il CNVSU (Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario) analizza l'entità delle risorse da erogare alle singole Università, in base ad alcuni indicatori: esami svolti, numero di lauree dei fuori corso, tasso di abbandono, calo degli iscritti. Vengono penalizzate le Università di Messina, Genova, Pavia ecc.

Viviamo in un'epoca nella quale regnano le valutazioni. Nella ricerca esistono i Nuclei di Valutazione delle Università che verificano gestione, produttività, efficienza della ricerca, della didattica, l'imparzialità, il servizio, il buon andamento dell'attività amministrativa. Ma se taluno avesse esposto e sostenuto una ricerca nell'ambito di un'assise internazionale all'estero ed i risultati fossero stati pubblicati nell'abstract book di una rivista internazionale, non, quelli non valgono, non qualificano, non indicano ricerca. Il prodotto della ricerca non rappresenta talora un incentivo per nuovi programmi, ancor meno per il 60% scomparso, perché non ci sono finanziamenti.

Se si pensasse di compensare questi importi con l'acquisizione della contingenza, allora ci si potrebbe scordare tutto. Sono poche le Università che la attribuiscono. Siamo realisti! La spesa per l'istruzione terziaria in Italia è ferma allo 0.8% del pil, contro l'1.2% dell'U.E.

Si è deciso che il docente debba essere controllato nella didattica. Per questo esistono registri, orari, meeting, seminari, riunioni, attività svolte. Oggi si aggiunge che le valutazioni devono essere fatte in base al principio "customer satisfaction" (soddisfazione dell'utente studente). Questi spesso frequenta disordinatamente, è indietro con gli esami per cui non segue con interesse, non ha competenza, non partecipa alle attività tutoriali. Allora che significato ha la compilazione del questionario di giudizio sul do-

cente?

Si è deciso che il docente va valutato dai Dirigenti dell'Azienda Sanitaria, sia pure allora attraverso il tramite di altri docenti. Le schede di valutazione possono essere compilate in base ad un CCNL 1998-2001 (Contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza medica e veterinaria del S.S.N., G.U. 22.7.2000). Il contratto è scaduto. Cosa ha che fare con le attività dei docenti? Sugli indicatori compaiono le risorse erogate al singolo docente per incrementarne l'attività? Vi è espressa l'entità dei risultati raggiunti e delle attività professionali svolte, come recita il D.Lgs n. 502? Vi sono indicati i compiti affidati al docente? Si apprezza la preparazione scientifica ed umana e la ricerca conseguita dall'esperienza diretta? Tutto ciò non interessa, al massimo potrebbe contare il rispetto del budget.

Eppure siamo usciti da una fase nella quale sono state superate le dispersioni economiche dei piccoli ospedali e gli sprechi dei doppietti inutili. Sono stati ridotti i posti letto, forse penalizzando la didattica. Nell'epoca 1995-2000 i posti letto sono stati ridotti del 27.6% in Sicilia, del 25% nel Friuli Venezia Giulia, del 15% in Toscana, del 25.3% nel Lazio, ecc. In Italia la spesa sanitaria pubblica espressa in percentuale di pil, passa dal 6.3% degli anni 90, al 5.6% del 98. In Svezia, paese che non lesina l'assistenza sociale, dal 7.9 al 7%.

Certamente la razionalizzazione della spesa sanitaria è stata un bene. Ma le certezze economiche sanitarie si stanno modificando. In una ricerca pubblicata sull'American College of Surgeons (2000) in un Trauma Center si dice: "Length of stay has minimal impact on the cost of Hospital admission", in quanto i costi assistenziali aumentano di poco dopo i primi giorni di ricovero! Altro esempio: si può leggere sugli Annals of Surgery (2003)

che la colectomia laparoscopica ha costi elevati per le amministrazioni, però è compensata dal minor uso dei farmaci, di laboratorio, di personale e da dimissioni precoci.

Di fronte alle prospettive puramente economiche delle Aziende sanitarie (perché chiamare Aziende le sedi di cura?) si potrebbe far riferimento ad una frase del Prof. Sirchia "...pur avendo creduto nell'aziendalizzazione dell'Ospedale, quando ho visto che la missione dell'Ospedale sta cambiando, perché curiamo più i bilanci dei pazienti, questa cosa non mi piace più..."

Il Prof. Pietro Leo della Società Italiana di Chirurgia, intervenendo sul tema budget tra risorse aziendali e necessità del malato, dice: "Non si può risparmiare sulla pelle del malato, che ha diritto di avere le cure migliori per la patologia di cui è affetto". Concludendo anziché sviluppare l'ossessione del budget, del giudizio sugli altri sanitari, sarebbe meglio che si disponesse di maggiori mezzi e strumentazioni di fronte alle richieste del cittadino. I docenti ora dovrebbero essere giudicati dagli studenti, dalle Università, dal MIUR, dall'apparato sanitario, e forse in futuro dal Tesoro (per la ipotizzata gestione degli stipendi). In queste circostanze, quale ruolo finirà per avere l'autonomia universitaria, se potrà essere condizionata da chi impone i giudizi? Quanto meglio sarebbe se si valutasse davvero la "patient satisfaction". Il paziente insoddisfatto dovrà pur dire qualcosa sulle liste di attesa, sui ritardi assistenziali, sulle dilazioni degli esami, sul mancato ordinamento, sulle carenze strutturali sociali per gli anziani. Tutto ciò finisce per ripercuotersi negativamente sulle cose che più contano nell'Università. L'assistenza dei pazienti, l'efficienza, l'impegno didattico, lo studio e la ricerca, sempre a livello d'ecceellenza.

La sentenza del TAR Sardegna

di Presidente della Commissione Giudicatrice, il Prof. Paolo Puxeddu, padre del Dott.

la continuità del proprio organismo, ha fatto di più: ha votato (non astenendosi da una

STRUTTURA DEL CIPUR

Presidente nazionale
Paolo Manzini
Vice Presidenti
Alberto Inconorato (vicario), Roberto Andreoli e Nino Luciani
Giunta Nazionale
Roberto Andreoli, Clemente Crisci, Vittorio Ferraro, Alberto Inconorato, Giuseppe Ingrassia, Nino Luciani, Vittorio Mangione, Paolo Manzini, Carlo Pellegrino, Marcello Scalzo, Francesco Sorrentino.
Tesoriere
Carlo Pellegrino
Provinciali
Enzo Farabegoli, Giuseppe Faraci, Antonio Scaglione, Vittorio De Zanche, Sergio di Noto Marrella (supplenti).
Sindaci revisori dei conti
Leonardo Bosi, Antonio Cavaliere, Ivano Santarelli, Giuseppe Burrafato, Vincenzo Suraci (supplenti).
Segreteria Cipur
Cristina Baldoni e Monia Tribbiani

PRESIDENTE NAZIONALE CIPUR

prof. Paolo Manzini
06127 PERUGIA
Via Tili, 58
Tel. 075/5008753 - 075/5008750
Fax. 075/5008851
Email: cipur@tin.it
Sito Internet: http://www.cipur.it

PRESIDENTI DI SEDE CIPUR

| Località | Telefono | Fax | E - mail |
|--|---------------|-------------|----------------------------------|
| ANCONA Pres. Vincenzo Suraci | 071/5964427 | 071/883911 | vsuraci@hotmail.com |
| BARI Statale Pres. Paolo Bruno | 080/5442023 | 080/5442119 | p.bruno@area.ba.cnr.it |
| BARI Politecnico Pres. Aldo Redaelli | 080/5963670 | 080/5963612 | redaelli@pascal.dm.uniba.it |
| BASILICATA Pres. Ciro Senofonte | 081/5788411 | | |
| BERGAMO Pres. Erasmo Recami | 035/277308 | 035/562779 | recami@mi.infn.it |
| BOLOGNA Pres. Nino Luciani | 051/2093938 | 051/2093938 | nino.luciani@mail.ing.unibo.it |
| CAGLIARI Pres. Giampaolo Farina | 070/663408 | 070/663244 | |
| CAMERINO Pres. Ivano Santarelli | 0737/403218 | 0737/636216 | ivanofranco.santarelli@unicam.it |
| CASSINO (FR) Pres. Franco Tamassia | 0776/299774 | 0776/311839 | ftamassia@eco.unicas.it |
| CATANIA Pres. Francesco Sorrentino | 095/256742 | 095/256742 | fsorrent@mbx.unict.it |
| COSENZA Pres. Ottavio Cavalcanti | 0984/493191 | 0984/493618 | cidd@amministrazione.unical.it |
| FERRARA Pres. Guido Casaroli | 0532/291651 | 0532/200188 | crimen@unife.it |
| FIRENZE Pres. Clemente Crisci | 055/4277562 | 055/4220133 | crisci@cesit1.unifi.it |
| GENOVA Pres. Fernando Mazza | 0862/433768 | 0862/433753 | mazza@isc.mlib.cnr.it |
| LECCE Pres. Domenico Lenzi | 0832/320431 | 0832/320541 | lenzi@ultra5.unile.it |
| MACERATA Pres. Carlo Riccio | 0733.258362 | 0733/258359 | carloriccio@unime.it |
| MESSINA Pres. Alfredo Carducci Artemisio | 090/2212335 | 090/693917 | carducci@www.unime.it |
| MILANO Politecnico Pres. Leonardo Bosi | 02/23996124 | 02/23996126 | leonardo.bosi@fisi.polimi.it |
| MILANO Statale Pres. Arnaldo Pinelli | 02/50317054 | 02/50316949 | apinelli@mailserver.unimi.it |
| MODENA Pres. Roberto Andreoli | 059/2055092 | 059/373543 | andreoli@unimo.it |
| NAPOLI Navale Pres. Giulia Scherillo | 081/5475127 | 081/5521608 | giulia.scherillo@uninav.it |
| NAPOLI Federico II Pres. Alberto Inconorato | 081/2538136 | 081/5525611 | inconorato@unina.it |
| NAPOLI II Ateneo Pres. Antonio Romano | 081/5666776 | 081/5666775 | antonio.romano@unina2.it |
| PADOVA Pres. Paolo Manzini | 049/8275323 | 049/8275366 | paolo.manzini@unipd.it |
| PALERMO Pres. Salvatore Minafra | 091/424903 | 091/424903 | minafra@unipa.it |
| PARMA Pres. Vittorio Mangione | 0521/902336 | 0521/902336 | vmangione@pmat.math.unipr.it |
| PAVIA Pres. Daniele Scevola | 0382/502672 | 0382/423320 | scevdan@ipw36.unipv.it |
| PERUGIA Pres. Carlo Pellegrino | 075/5854948 | | palatino@unipg.it |
| PISA Pres. Giuliano Venturini | 050/554131 | 050/565333 | giuliano.venturini@dsca.unipi.it |
| PESCARA Pres. Giuseppe De Matteis | 085/4537793-8 | 085/4537794 | gdematteis@unich.it |
| ROMA La Sapienza Pres. Marcello Scalzo | 06/49913669 | 06/49913888 | marcello.scalzo@uniroma1.it |
| ROMA III Pres. Vittorio Ferraro | 06/54577370 | | ferraro@sma.uniroma3.it |
| SASSARI Pres. Cosimo Loré | 0577/41073 | 0577/45487 | lorecc@unisi.it |
| TORINO Politecnico e Statale Pres. Giuseppe Surace | 011/5646821 | 011/5646899 | surace@athena.polito.it |
| TRIESTE Pres. Pietro Baxa | 040/5582642 | 040/6763256 | baxa@univ.trieste.it |
| UDINE Pres. Pier Carlo Craighero | 0432.558268 | 0432/558052 | piercarlo.craighero@dic.uniud.it |
| URBINO Pres. Antonio Fazi | 0722/305241 | 0722/320188 | a.fazi@uniurb.it |
| VENEZIA Pres. Alberto Scrivanti | 041/2578572 | 041/2578517 | scrivant@unive.it |
| VITERBO Pres. Franco Carlo Ricci | 0761/357664 | 0761/357662 | felricci@unitus.it |

DELEGATI DELLE SEZIONI NAZIONALI

Sezione Nazionale Contenzioso: Vittorio Mangione
Sezione Nazionale di Medicina: Clemente Crisci
Sezione Nazionale per i contatti con le forze politiche ed il Parlamento: Marcello Scalzo
Sezione Nazionale per i contatti con le forze sindacali: Vittorio Ferraro
Sezione Nazionale dell'informazione scritta e Direttore Editoriale di "Università Oggi": Francesco Sorrentino
Sezione nazionale per i contatti con le sedi: Giuseppe Ingrassia

RAPPRESENTANTI AL CUN

Area 01 - Matematica
Vittorio Mangione
Università di Parma
Tel. 0521/902336
Area 02 - Fisica
Claudio Palma
Università di Roma III
Tel. 06/55177218
Area 03 - Chimica
Paolo Bruno
Università di Bari
Tel. 080/5442023
Area 04 - Scienze della Terra
Vittorio De Zanche
Università di Padova
Area 06 - Medicina e Chirurgia
Clemente Crisci
Università di Firenze
Tel. 055/4277562
Area 07 - Scienza Agrarie e Veterinarie
Graziano Zocchi
Università di Milano
Tel. 02/26607228
Area 09 - Ingegneria Industriale
Giuseppe Surace
Università di Torino
Tel. 011/5646821

COORDINATORI

RICERCATORI
Prof. Pasquale Santè
Tel. 081/7062372 - fax 081/5464594 - pasquale.sante@fastwebnet.it

ASSISTENTI ORDINARI
Prof.ssa Maria Elisabetta Oliveri
Tel. 095/7382807 - Fax 095/333231

Direttore Responsabile Prof. Paolo Manzini
Università di Padova
Vice Direttore Responsabile Dott. Angela Carrubba
Direttore Editoriale Prof. Francesco Sorrentino
Università di Catania
Vice Direttore Editoriale Prof. Alberto Inconorato
Università di Napoli

Registrato
presso il Tribunale di Perugia
con numero 25/96 in data 25 luglio 1996

Direttore Responsabile
06128 PERUGIA
Via Tili, 58
Tel. 075/5008753 - 075/5008750
Fax. 075/5008851

Direzione Editoriale e Redazione
Impaginazione Grafica
Media On Line s.r.l.
95131 CATANIA
Corso Sicilia, 43
Tel. 095/312965 Fax 095/313005

Tipografia
Tipografia Grafica Salvi
Perugia

Giornale non in vendita, viene inviato in omaggio: agli iscritti dell'Associazione, ai Rettori e ai Direttori Amministrativi di tutti gli atenei italiani, ai componenti del CUN, ai Deputati Senatori, ai Ministri della Repubblica, ai responsabili nazionali degli Uffici Scuola dei Partiti, ai responsabili per la Cultura e l'Università dei maggiori quotidiani e magazines del Paese.
E-Mail: cipur@mediaonline.it

NORME REDAZIONALI

La partecipazione dei lettori è ritenuta indispensabile per la vivacità e la completezza del dibattito e la circolazione delle idee; pertanto la collaborazione è aperta a tutti gli iscritti e, in casi particolari, anche ai non iscritti.
I contributi, tranne rarissime eccezioni, non possono mai superare la dimensione di 60 righe costituite da 65 battute ciascuna, compresi gli spazi.
Gli articoli in formato testo devono essere mandati, preferibilmente in attachment, in formato "Microsoft Word" o RTF; le immagini dovranno avere un formato PC nei seguenti tipi: BMP, TIF, JPG, GIF (oppure stampate su carta fotografica).
Il suddetto materiale deve essere inviato entro giorno 10 di ogni mese tramite posta elettronica all'indirizzo: cipur@mediaonline.it
MEDIAONLINE s.r.l.
Corso Sicilia, 43 - 95123 Catania

Lettera Aperta agli Onorevoli Letizia Moratti Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Lucio Stanca Ministro per le Innovazioni e le Tecnologie

Come rilanciare la ricerca

Avrei voluto indirizzare queste considerazioni sulla ricerca in Italia alla massima Autorità dello Stato, il Presidente della Repubblica, ma gli accenni che ha fatto alla ricerca scientifica nei suoi discorsi rivelano una concezione romantica, forse anche un po' naïf, ben lontana dal ruolo assunto dalla ricerca scientifica nella Società del terzo millennio.

Avrei potuto indirizzarmi al Presidente del Consiglio, che forse dovrebbe avere una concezione più attuale della ricerca, quale fondatore di un grande gruppo industriale, ma egli parla così poco di ricerca,

Le radici dei mali: bassi salari e staticità del mondo della ricerca

presumo come a dirimere le liti tra alcune "prime donne", o che vorrebbero avere tale ruolo, presenti nel Governo da Lui presieduto, che è difficile capire se sia o no interessato all'argomento.

Per questo mi rivolgo ai Ministri Moratti e Stanca che lavorano in silenzio, concretamente, e con generale apprezzamento, per la modernizzazione del sistema Italia e che per la loro pregressa esperienza meglio possono recepire il messaggio.

Il Governatore della Banca d'Italia nella relazione tenuta alla Assemblée Generale Ordinaria dei Partecipanti tenuta a Roma in data 31 maggio 2003 ha tra l'altro detto:

Paragrafo "Le imprese, la ricerca e lo sviluppo"
"Investimenti nella scuola secondaria e nell'istruzione universitaria sono indispensabili per rafforzare la preparazione in campo tecnico e scientifico delle nuove generazioni, in vista di una riorganizzazione dei processi produttivi, nell'industria e, in particolare, nel terziario secondo criteri di maggiore flessibilità e di adattabilità ai mutamenti della domanda."

"Una politica economica innovativa sul fronte della ricerca, dell'istruzione, dell'avanzamento tecnologico, relazioni industriali adeguate al nuovo contesto di maggiore apertura e competizione possono arrestare il declino lento, ma progressivo della competitività, accrescere la produttività nel settore industriale e dei servizi."

L'intervento del Governatore della Banca d'Italia ha messo in evidenza che il sistema paese perde di competitività, di spinta innovativa, in sintesi che il sistema produttivo è statico. Questo argomento è stato ripreso dal Presidente della Confindustria, che lo ha fatto proprio. Le prefiche del mondo politico hanno poi spesso fumi di lacrime sulla morte della ricerca in

Il professor Luciano Zanderighi, dell'Università di Milano, ci ha inviato una lettera aperta ai ministri Moratti e Stanca che pubblico molto volentieri sia per i contenuti e sia perché possa servire da stimolo per un dibattito sul futuro dell'Università ed in particolare sulla riforma dello stato giuridico della docenza universitaria da sempre promessa e mai attuata. Anzi, tutte le volte che un Governo ha voluto affrontare questo problema è stato messo in crisi. Ovviamente la lettera del professor Zanderighi rispetchia le sue personali convinzioni che potranno più o meno essere condivise dai lettori.

Il Direttore

Italia e sulla necessità di farla rivivere per rilanciare l'attività produttiva del paese. Sono state allora rese pubbliche varie tabelle di dati che comunque interpretate, mostrano che l'Italia spende poco per la ricerca, sia in termini assoluti, sia in termini percentuali di PIL, sia per ricercatore, sia... eccetera eccetera.

Nessuno ha però avuto il coraggio di affrontare alla radice i mali che affliggono la ricerca in Italia e che prescindono da tutte le tabelle statistiche. Essi sono:

- a) bassi salari;
- b) staticità del mondo della ricerca.

L'Italia è al bivio: o sceglie di investire nell'immediato, ovvero nell'effimero (moda, musica, calcio, ...) o nel futuro (scuola, università, ricerca, formazione permanente, ...)

do della ricerca. I due mali sono, come vedremo, strettamente collegati tra loro.

Il Nobel laureate Burton Richter nella Sua Lectio "Science and Society: Lesson for the 21st century" tenuta presso il Centro Congressi Carloip il 3 ottobre 2000 disse:

"You get what you pay for: important jobs require good salaries to attract good people."
 "Today's high-tech industry is based on the research of yesterday, and tomorrow's high-tech industry will be based on the research of today."

Con riguardo alla situazione Italiana ebbe tra l'altro a dire:

"The salaries of young researchers in the universities and national labs must be

sharply increased from their disgracefully low level."

Ed infine, come su usa dire "a braccio" in quanto non riportato nel testo distribuito, ha detto che l'Italia è ad un bivio: po-

ché ha limitate disponibilità finanziarie deve scegliere se investire nell'immediato, ovvero nell'effimero, (moda, musica, calcio, film, spettacoli, etc.) o nel futuro, (scuola, università, ricerca, formazione permanente, etc.).

Da diversi anni ho maturato la convinzione che per far rivivere la ricerca in Italia occorre riformare drasticamente lo stato giuridico dei ricercatori sia dell'Università sia degli Enti nazionali di ricerca.

Tale riforma deve prevedere:

- un forte aumento dei salari, a livello di quelli degli altri stati della UE (in Inghilterra un post-doc guadagna tra 18.000 e 23.000€;

I concorsi sono per titoli ma non contano i titoli accademici, bensì quelli paracademici

negli USA tra 40.000 e 45.000 \$);

- una grande mobilità nel senso che i giovani devono poter entrare facilmente nel mondo della ricerca ma altrettanto facilmente uscirne, se dopo una verifica sul campo risultino inidonei ad un'attività di ricerca.

Negli ultimi 20 anni si è sviluppata nell'Università e negli Enti Nazionali di ricerca la caccia al posto fisso: l'importante è vincere un concorso che garantisca un posto fisso, vinto il quale si diventa inamovibili, in pratica pensionati a vita. Se si osserva con occhio critico i citati

Enti essi appaiono più simili a "pensionati" che a strutture di ricerca. Ed allora molti giovani laureati si sono indirizzati, con gli intralazzi più strani, verso i concorsi, (la rivista "scientifica" più letta è la Gazzetta Ufficiale); maggiore il numero dei concorsi a cui si partecipa maggiore statisticamente la probabilità di vincere! Attenzione! Bisogna avere il padrino giusto, partecipare alla cordata vincente, essere membri della loggia o della conventicola dominante. I concorsi sono per titoli, ma non contano i titoli accademici o le pubblicazioni

scientifiche, bensì quelli paracademici, quali ad esempio amante, portaborse, parente, affine etc. La degenerazione del sistema concorsuale è arrivata ad un punto tale che è stato nominato professore universitario di prima fascia per una cattedra in Chimica Fisica una persona definita da un

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato l'istituzione dell'assistente (portaborse) per i magistrati

anno: qualcuno aveva inviato in vece sua le pubblicazioni; la magistratura, benché coinvolta, non ha indagato! Il Consiglio di Stato, in risposta ad un esposto al Presidente della Repubblica! (dopo questo fatto qualcuno ha parlato di Università degli Zombi).

Chi è mediocre si accontenta anche di un basso stipendio, purché il posto sia di ruolo, quindi tutto sommato allo Stato la situazione poteva andare bene: avanti pure i mediocri purché non facciano rivendicazioni salariali.

Se si analizzano comparativamente i dati riportati in prima pagina appare evidente che l'Italia delle manette batte l'Italia della scienza 4 a 1!

Se i bassi stipendi allontanano dalle strutture di ricerca italiane i migliori, il "ruolo", ovvero il posto fisso a vita, attira i mediocri, gli sfaticati, i "tira-campare", ovvero gli individui

che hanno caratteristiche psicofisiche diametralmente opposte a quelle che dovrebbe avere un ricercatore, e che ha un ricercatore nei più qualificati centri di ricerca del mondo, ove domina la mobilità, non il posto fisso!

Pertanto una riforma dello stato giuridico dell'Università e del mondo della ricerca dovrebbe prevedere:

- Assunzione libera, da parte delle Università o degli Enti di ricerca, di ricercatori con contratti a termine della durata di 2,3,5 anni, rinnovabili. Le Università od i gruppi di ricerca che assumono i mediocri automaticamente si affossano in quanto non possono competere con gli altri gruppi, ove eccellono le competenze, nell'assegnazione i contratti di ricerca.
- Retribuzioni analoghe a quelle dei ricercatori operanti livello europeo, o comunque non inferiori, a parità di anzianità, a quella dei magistrati.
- Assunzione in un posto di ruolo solo dopo l'età di 40 anni, previa messa a disposizione di un posto di ruolo da una struttura di ricerca e dopo valutazione dei titoli da parte di una Commissione a livello internazionale (ovvero con al massimo un solo membro italiano).
- Assegnazione dei fondi di ricerca secondo le procedure adottate dalla U.E. e verifica dei costi e dei risultati con analoghe modalità.

E' chiaro che una seria riforma dello stato giuridico dei ricercatori urta contro interessi consolidati di carattere corporativo e pertanto l'unica soluzione potrebbe essere di bloccare, sino ad esaurimento, fattuale struttura e di attivare lo stato giuridico nuovo in cui indirizzare i giovani, o coloro che rinunciano ai privilegi garantiti dalla vecchia struttura ed accettano in cambio del "posto di ruolo" un congruo aumento di stipendio e contratti a termine.

Il sistema produttivo italiano annaspa, non è più competitivo, ha perso la carica innovativa, la capacità di produrre idee, di pensare al futuro.

Il messaggio di Burton Richter si può essere così interpretato: l'Italia è ad un bivio o decide di giocare un ruolo culturale in Europa o diventa una colonia; o pensa al futuro ed investe nel capitale umano o pensa al presente ed investe nel divertimento del popolo (panem et circensis).

Nominato professore universitario di prima fascia, per una cattedra in Chimica - Fisica, una persona defunta da un anno

P.S. Circa 20 anni fa fu considerato un grande progresso civile e sociale l'abolizione prima dell'attendente, nell'esercito, e poi dell'assistente, nell'Università.

Il 29 luglio scorso la Commissione Giustizia del Senato ha approvato l'istituzione dell'assistente (portaborse) per i magistrati.

Sono stati anche trovati i fondi per coprire la spesa!

Non mi si venga a dire che il Governo, o le più alte cariche dello Stato, pensano alla ricerca scientifica ed allo sviluppo tecnologico della Nazione!

Lettere al Direttore

Alzheimer o conteggi?

Caro Direttore, se anche negli anni bui di precariato la mia famiglia non ha patito gravi disagi, in parte penso sia dovuto al fatto che sapevo fare quello che nel profondo Veneto chiamavamo i "conti della serva", con cui il bilancio familiare quadrava.

Ora sono sconcertato, non li so più fare, e la mia tranquillità ne risente. Mi pare ovvio, visto che non posso pensare che il nostro Ministro commetta un grosso errore.

Leggo su il Sole 24 ore di stamami, primo ottobre, un articolo con sottotitolo "Gli atenei avranno circa 160 mln per pagare gli incrementi di stipendio" a firma di Marco Ludovico. Nel testo si accenna al fatto che questa cifra prevista in Finanziaria servirà a pagare gli aumenti e gli arretrati al personale docente e tecnico amministrativo. Il giornale e la firma sono sinonimi di buona e corretta informazione, quindi penso si possa dare la notizia per certa e la cifra per corretta.

Io sono abituato a trattare solo di cose che conosco e capisco, mi limiterò a considerare il costo per lo Stato del "famigerato" scatto del 2,75% e degli aumenti per scatti di anzianità dei

docenti. Ho fatto quattro conti e qualcosa mi sfugge. Premetto il dato di partenza: il monte stipendi dei docenti per il 2003 secondo il CNVSU (MIUR-CNV-SU, Quarto rapporto sullo stato del Sistema Universitario, Roma 2003, pag. 70, tabella riga IV, ultima colonna) sarà di circa 2.745.825.000 euro, senza oneri riflessi per le casse dello Stato. Con il 37,7% di oneri riflessi, che ogni persona aveva a leggere i bilanci universitari ritiene corretto, diventano 3.781.001.025 euro.

Il 2,75% di tale somma è 103.977.528 euro, circa 104 milioni di euro.

Mi sono messo a calcolare quanto sarebbe l'importo per il 2003 degli incrementi stipendiali dovuti a scatti biennali o cambi di classe; all'incirca, se tutti i docenti avessero lo scatto o cambio di classe nell'anno, si otterrebbe un importo di 109 milioni di euro e rotti.

Ora, in ogni anno uno scatto biennale o di classe, a spanne, ce l'ha un docente su ed uno, quindi mi pare ragionevole ritenere che in un dato anno si possa calcolare la metà, cioè poco meno di 55 milioni di euro.

Questo darebbe una spesa solo di cose che conosco e capisco, mi limiterò a considerare il costo per lo Stato del "famigerato" scatto del 2,75% e degli aumenti per scatti di anzianità dei

dato iniziale leggermente più alta del CNVSU, comunque meno dell'1% di differenza. Invece, Direttore, divento inquieto e chiedo il Tuo parere di medico: non sarà demenza senile che mi impedisce di capire da dove salteranno fuori i soldi per il sacrosanto pagamento degli arretrati ed aumenti dovuti alla (tardiva, tardivissima) stipula l'anno passato del contratto collettivo per il personale tecnico ed amministrativo? E un uccellino mi ha fornito la cifra di 77 milioni di euro, che passo avanti con beneficio d'inventario, non avendola calcolata io ab initio.

Ancora più sono preoccupato, visto che per tutto l'anno passato ho continuato a pensare (e a scrivere, anche su questo giornale) che i 75 milioni di euro annui previsti nel noto Decreto Legge convertito erano molto meno del necessario per il solo 2002, cioè 146 milioni di euro per l'adeguamento statistico, più almeno una cinquantina per scatti e classi dei docenti e, mi si è detto, più quasi un altro centinaio per l'applicazione del contratto del personale tecnico ed amministrativo.

Cosa mi dici, Direttore, è grave, a 57 anni sto andando verso l'Alzheimer cronico, oppure è qualcun'altro che ancora una volta sbaglia nel fare i conti?

Paolo Manzini



Il Ministro Letizia Moratti



La Stampa - 27 luglio 2003

| Conto | Debiti (000) | Crediti (000) | Totale |
|-------------------------------|-------------------|---------------|-------------------|
| 4. CONTI DI RENDIMENTO | | | 10.000,00 |
| 4.1. Conto di Rendimento | | | |
| 4.1.1. Rendimento | 1.100,00 | | |
| 4.1.2. Rendimento | 490,00 | | |
| 4.1.3. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.4. Rendimento | 200,00 | | |
| 4.1.5. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.6. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.7. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.8. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.9. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10. Rendimento | | | 10.000,00 |
| 4.1.10.1. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.2. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.3. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.4. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.5. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.6. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.7. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.8. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.9. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.10. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.11. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.12. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.13. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.14. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.15. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.16. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.17. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.18. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.19. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.20. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.21. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.22. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.23. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.24. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.25. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.26. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.27. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.28. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.29. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.30. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.31. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.32. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.33. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.34. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.35. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.36. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.37. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.38. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.39. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.40. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.41. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.42. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.43. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.44. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.45. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.46. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.47. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.48. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.49. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.50. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.51. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.52. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.53. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.54. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.55. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.56. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.57. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.58. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.59. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.60. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.61. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.62. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.63. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.64. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.65. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.66. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.67. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.68. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.69. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.70. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.71. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.72. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.73. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.74. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.75. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.76. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.77. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.78. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.79. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.80. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.81. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.82. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.83. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.84. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.85. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.86. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.87. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.88. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.89. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.90. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.91. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.92. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.93. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.94. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.95. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.96. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.97. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.98. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.99. Rendimento | 1.000,00 | | |
| 4.1.10.100. Rendimento | 1.000,00 | | |
| TOTALE SPESE | 211.839,00 | | 211.839,00 |

BILANCIO CONSUNTIVO 2002

| RIPIEGLIO GENERALE | |
|---|-------------------|
| TOTALE SPESE | 211.839,00 |
| TOTALE ENTRATE | 210.473,77 |
| - Totale entrate da attività di gestione (art. 1) | 202.002,00 |
| + Prodotto da attività di gestione | 7.700,00 |
| - Rilancio delle banche (art. 1) | 691,77 |
| Rimanenze attive anno 2001 (compensate in liquidità al 31.12.2001) | 71.650,10 |
| DIFFERENZA ATTIVA | 67.192,54 |
| DISPONIBILI IN LIQUIDITÀ 31.12.2002 | |
| a) Cassa | 5.154,25 |
| b) Credito Italiano | 7.947,82 |
| c) Banca di Credito Cooperativo di Mantignano | 8.191,75 |
| d) Banco Posta | 40.890,92 |
| e) (Accantonamento (art. 10)) | 10.000,00 |
| e) Libretto di Risparmio | 23.962,61 |
| a1) (Accantonamento Libretto Risparmio) | 12.277,84 |
| a2) (Interessi maturati 2002) | 1.684,77 |
| a3) (Accantonamento TFR dipendente 1.396,00) | 1.000,00 |